Conto Corrente colla Posta

Lunedì 31 Agosto 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8. — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 206

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

IL TRIONFO
delle Biblioteche Popolari

Le Biblioteche popolari si diffondono ormai vittoriose in tutta l'Italia.

Quando l'anno scorso da queste stesse colonne, con considerazioni desunte dal progresso meraviglioso del Consorzio milanese, si dimostrava la necessità d'istituire per ogni dove le biblioteche del popolo, integratrici dell'opera della scuola, era in noi ancor lontana la previsione che il seme lanciato ancora una volta della città Milano avrebbe dato in breve volger di tempo così rapida e copiosa fioritura.

A Genova il Consorzio delle Biblioteche popolari è ormai fatto compiuto; a Firenze l'amministrazione democratica ne ha fatto un comma del suo programma; a Venezia, a Como, a Verona, a Vicenza, le biblioteche funzionano già regolarmente tra il plauso delle cittadinanze.

Anche nei piccoli centri rurali, dove la percentuale degli analfabeti è purtroppo ancora con vergogna nostra, così alta, il libro penetra lentamente, tenue raggio tra le tenebre, esile voce insopprimibile di civiltà.

Accanto agli avanzi del castello medioevale presso la chiesa ed il palazzotto del feudatario le biblioteche sorgono come una sfida: *ceci tuera cela* par che ammonisca l'anima grande di Victor Hugo.

E quante!... Nella sola provincia di Milano, dopo le prime costituite attraverso a ostacoli innumerevoli a Binasco, a Legnano, a Busto Arsizio a Magenta se ne contano già una trentina, che han tenuto, non è gran tempo, un loro congresso vibrante di fede e di entusiasmo.

L'Umanitaria è anche in questo, è nostro dovere riconoscerlo, una stimolatrice instancabile.

E da ogni angolo più remoto della penisola, dalle Puglie, dalla Sicilia, dalla Campania, dagli Abruzzi giungono continuamente al Riparto delle biblioteche rurali (via Manzoni 9) domande di schiarimenti, di consigli, di aiuti; ogni giorno si spediscono tessere di riconoscimento, rubriche di lettori, moduli di statistiche, perchè le biblioteche possano funzionare tutte omogeneamente.

In questi ultimi mesi poi, grazie all'attività del Consorzio Milanese son venuti alla luce un *Saggio di catalogo modello*, un *Manuale pratico* e un *Bollettino delle biblioteche popolari*, che sarà di guida e d'ausilio al movimento così ben iniziato.

Il Catalogo dà tutte le indicazioni bibliografiche (titolo, formato, edizione, prezzo) di mille volumi scelti fra i migliori ed i più recenti; è il primo del genere che si pubblica in Italia, ed è strano che nessuno mai abbia pensato a dare un elenco qualsiasi delle opere degne d'esser lette e comprese dal popolo.

A noi che contribuimmo alla sua compilazione non è lecito parlarne, certo trattandosi di un primo saggio molte saranno le lacune e le mende; ma abbiamo fede di non aver lavorato invano.

Del resto chi scorra i cataloghi delle moribonde biblioteche clericali, che nelle sacrestie e nelle canoniche d'Italia tentavano di difendere un partito e una credenza, invece di accogliere come dovrebbe essere compito d'ogni biblioteca degna di tal nome l'espressione di tutte le idee e di ogni fede onestamente sentita, comprenderà il perchè della pubblicazione.

In quei cataloghi sono banditi con procedimento sommario, Victor Hugo, Heine, Goethe, Carducci, Rapisardi, D'Annunzio! Le moderne correnti letterarie, l'espressione tangibile di un più alto concetto sociale nell'arte e nella letteratura non trovano un accenno qualsiasi in quell'accozzaglia di volumi ignoti; i grandi scrittori non vi hanno diritto di cittadinanza, son tutti *proibiti* o *pericolosi*.

E mancano o sono scarsi e insufficienti i buoni libri di scienze positive, di scienze naturali e di storia. La storia poi è la più bistrattata. Invece degli ottimi volumi dell'Abba tutti pervasi d'entusiasmo garibaldino c'è caso di trovare come è accaduto a noi indefinibili libercoli dove Garibaldi è dipinto come un brigante e dove sono magnificate le meraviglie dei *chassepots* di Napoleone terzo su petti italiani a Mentana.

Il *Manuale delle Biblioteche Popolari* è opera accuratissima del prof. Fabietti; tutto quanto concerne il funzionamento di questi centri di coltura, è qui esposto in forma facile e chiara; dati statistici, modelli di cataloghi a schede, per materia o sistematici, statuti, regolamenti aggiungono maggior pregio al breve volume che ha già ottenuto larga e meritata diffusione.

Il *Bollettino* mensile vuol essere poi l'araldo della buona battaglia; suo compito è quello di dirigere verso uno scopo comune le energie disperse; di suscitare anche in Italia il movimento trionfale che si nota all'estero e di ottenergli l'adesione degli Enti pubblici (Governo, Provincie e Comuni).

Ma tutte queste iniziative hanno bisogno di essere coordinate; le Biblioteche sparse per l'Italia debbono costituire la Federazione nazionale che agirà in loro nome, col nobile fine dell'elevamento intellettuale del popolo.

Nei primi di dicembre, per opera di un Comitato presieduto da Filippo Turati, a cui si deve il sorgere in Italia delle Biblioteche popolari si riunirà in Roma un Congresso che ha già raccolto le adesioni di associazioni nazionali, quali l'Unione Magistrale, la Federazione dei professori, la Confederazione del lavoro; e di uomini chiari per ingegno e per dottrina: Luigi Luzzatti, Maggiorino Ferraris, Paolo Boselli, Leonardo Bianchi, Salvatore Barzilai, Luigi Credaro.

Dal Congresso abbiam fede sorgerà viva e vitale la Federazione delle Biblioteche del popolo

Questo l'augurio che sciogliamo anche noi dalle colonne del *Paese*.

A quando le elezioni?

Per i giornali corre la seguente notiziola:

«Se nulla accade che possa turbare la tranquillità del paese le elezioni saranno fatte tra la fine dell'aprile ed i primi di maggio del 1909.

«Questa data è stata fissata da Giolitti in pieno accordo con tutti i colleghi del Ministero».

Il carattere ufficioso di questa notizia è troppo evidente, perchè noi perdiamo tempo a mettere in guardia i lettori avveduti. I quali — nel loro prudente scetticismo — credono tepidamente alle date stabilite a otto mesi di distanza, senza contare che i maligni dicono che si tratta di un gioco grossolano per cogliere sprovveduti i partiti democratici.

Il Congresso contro l'analfabetismo

Ieri ad Aquila si è inaugurato solennemente il Congresso contro l'analfabetismo nel Teatro Comunale, gremito da congressisti invitati. Parlò per primo il ministro Rava.

Il ministro Bertolini e le ossa dei martiri

La *Ragione* pubblica: — Da qualche tempo il Municipio di Lugo aveva inoltrato istanza all'on. Bertolini, ministro dei LL. PP., per ottenere dalle Ferrovie dello Stato il trasporto gratuito da Cosenza a Lugo delle ossa dei martiri Rocca e Berti fucilati in Calabria coi fratelli Bandiera.

L'on. Bertolini ha risposto negativamente non solo per il trasporto gratuito, ma anche per qualsiasi riduzione

UN CASO MIRABOLANTE
Un feto umano nel corpo di una gallina
Il mito del Minotauro

Ieri l'altro a Napoli una cameriera, recatasi a fare le provviste quotidiane acquistava dal beccaio una gallina già uccisa e aventrata.

Tornata a casa si accinse a lavare il volatile, ma mentre con una salvietta ne asciugava i visceri la sua mano si incontrò in un ostacolo, e trasse fuori qualche cosa di viscido, di amorfo, di irriconoscibile; un corpo umano in miniatura, livido, che pareva un feto di due o tre mesi.

La povera donna rimase dapprima trasecolata, poi riavutasi dallo stupore s'è messa a gridare, e le urla hanno messo a soqquadro il vicinato. Quindi s'è recata come una furia dal beccaio dopo avere raccolto il volatile e ciò che vi aveva trovato dentro. Mentre ella passava per le vie invasata, correndo come una pazza, una gran folla di gente le si è stretta attorno. Centinaia di persone hanno assaltato quindi la beccheria per vedere il mostro che potrebbe trovare solamente riscontro nel mitico concepimento del Minotauro.

Un farmacista, dal quale si recò il macellaio, avanzò l'ipotesi che si tratti di un fibroma dall'apparenza di un feto umano.

Il volatile è stato portato dal pretore, che ha tutto repertato nell'attesa dell'esame medico.

Non si esclude che realmente possa trattarsi di un feto di due o tre mesi nascosto nelle viscere della gallina per coprire forse un delitto.

Il corrispondente della *Tribuna*, che ha visto il fenomeno, così lo descrive:

«E' un agglomerato carneo, dal colore nero livido, ha in effetti tutte le apparenze di un feto di due mesi. E' lungo otto centimetri. Si vede distintamente qualche cosa che rassomiglia, con precisione, a due gambe ed una sferina che potrebbe essere una testa. Il tutto era avvolto in una sottile membrana che ora è distaccata dal presunto corpo».

Fogna parlamentare
Dal deputato negriero al deputato... della marchesa

Dopo Pappuccio Romano, manutengolo e bancarottiere; dopo Nunzio Nasi, falsario e peculatore, ècco il deputato negriero.

I lettori sanno che un giornale socialista belga, *Le Patriote*, ha accusato un deputato italiano di aver preso denari dalla Compagnia del Congo per mascherare e difendere le iniquità ed infamie che si sono commesse in quel paese devastato dagli sciacalli europei.

Il giornale belga non fa il nome del deputato negriero. Ma i giornali di Roma affermano che quel nome vien fatto in tutti i ritrovi politici.

Noi ci auguriamo, per l'onore del nostro paese, che l'indegno venga scoperto e che luce più ampia venga fatta anche su questa pagina vergognosa della nostra vita pubblica italiana.

—

Un brillante collega, che conosce molto bene l'ambiente parlamentare, scrisse di recente che vi sono deputati i quali traggono i mezzi di sussistenza, esercitando le nobili professioni di lenone, spia, cammorista ecc. ecc.

Il negoziante Zedda — truffato così amabilmente dalla finta marchesa Del Vasto d'Avalos — afferma (è lasciamo naturalmente a lui la responsabilità dell'affermazione) che l'on. Emilio Bianchi — deputato clericale che durante la discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole, ebbe a sostenere che «dove manca la religione ivi regna l'immoralità» — ha contribuito alla consumazione della truffa a suo danno, garantendo per la pseudo marchesa.

Sopra l'on. Bianchi grava quindi l'accusa di correità in truffa.

Agì il deputato Bianchi in buona fede? E' l'accusa inconsistente? Noi vogliamo sperarlo pel buon nome italiano.

I patriotti triestini e la battaglia di Lissa

La *Ragione* scrive che i patriotti triestini intendono donare all'Italia un monumento che ricordi la battaglia di Lissa e i suoi eroi combattenti, e vogliono che questo monumento sorga in Ancona in faccia all'Adriatico per ricordare agli italiani il valore sfortunato ed essere ad un tempo un monito e una promessa.

Il monumento di modeste proporzioni ma grande per il suo significato, dovrebbe sorgere in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Fra breve sarà formato il Comitato che propugnerà l'erezione del monumento le cui spese saranno sostenute dalla cittadinanza triestina

E. Ferri trionfa in America

Si ha da Buenos Ayres che Enrico Ferri continua con immenso successo le sue conferenze, suscitando la più viva ammirazione del pubblico americano.

NUOVE TASSE IN GERMANIA
sui sigari, sulla birra, sul vino e sui giornali!

Si ha da Berlino che da qualche tempo correvano molte supposizioni circa il modo col quale il ministro del tesoro si sarebbe procurato i 500 o 600 milioni necessari per il pareggio del bilanco. Uno degli organi principali del Centro annunzia che questi milioni saranno ottenuti aumentando la tassa sulla birra, tassando i sigari, il gas, la luce elettrica, estendendo anche ai bambini la tassa sui decessi, tassando il vino.

Se qualcheduna di queste tasse sarà respinta dal Reichstag, il Governo si riserva di proporre tasse sulla *réclame*, dei giornali e sui dividendi dei giornali stessi.

Il suicidio di una balena

Durante l'attraversata dell'Atlantico il *Teutonic* ha ucciso una balena, che le si è gettata sotto.

Quattrocento passeggeri hanno assistito al suicidio del cetaceo, perchè pare che effettivamente la balena avvesse intenzione di finire i suoi giorni, tanta fu l'insistenza con cui si gettò attraverso la rotta del transatlantico, che aveva persino mutato direzione per evitare una collisione che avvrebbe potuto recar danni all'elica.

La balena era lunga 20 metri.

Vedi Notizie in 3.a pagina

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

L'inaugurazione della Banda e il 25.o della Società Operaia

TARCENTO, 30. — Coi diversi treni che nel mattino arrivarono a Tarcento giunsero parecchi forestieri ed i rappresentanti le Società Operaie della Provincia. Fin dalla mattinata quindi per le vie della nostra cittadina si notava una insolita animazione.

Erano rappresentate le seguenti Associazioni operaie: Udine, S. Daniele, Pradamano, Moggio, Gemona, Venzone, Bulfone, Cividale, Maiano, Buia.

Alle ore 11 le rappresentanze si trovarono riunite in una Sala del Teatro; prima che venisse formato il corteo il pres. della Società di Tarcento portò il benvenuto ai rappresentanti intervenuti alla festa.

Formato il corteo, questo attraversò Tarcento al suono di allegre marcie.

Alle 11 e mezza venne offerto un sontuoso vermouth d'onore; il pres. Perissutti, accennò alla Memoria riassuntiva della vita del Sodalizio dall'epoca della sua fondazione, accennò allo scritto del prof. Pinelli compreso in detta Cronistoria, e propose di spedire un telegramma all'illustre uomo che cantò Tarcento con così alati versi.

Accennò al significato della festa inneggiando alla prosperità dei Sodalizi.

Parlò quindi il signor Daniele Mauro, direttore della S. O. di Udine dimostrando la necessità che i Sodalizi operai si svecchino ed indirizzino la loro azione verso nuovi orientamenti.

Il Mauro fu calorosamente applaudito.

Il banchetto

Alle 12.30 tutti gli invitati convennero in sala teatrale pel banchetto che riuscì di ben 150 coperti. Fu egregiamente servito e si svolse nella massima cordialità ed allegria.

Alla frutta per primo prese la parola il Presidente risalutando e ringraziando gli egregi rappresentanti delle consorelle intervenute al banchetto ed anche quelle che per motivi giustificati non poterono intervenire.

Disse che le Società operaie devono esplicare l'azione loro solamente ed unicamente per il sussidio in caso di malattia perciò dichiarò di non condividere il pensiero del signor Mauro, di portarle cioè alla cooperazione, ai piccoli prestiti, al soccorso per i disoccupati ed altro. Venne applaudito.

Indi il signor Allatere, direttore didattico e rappresentante la Società operaia di San Daniele, parlò dichiarandosi favorevole ad un nuovo orientamento delle Società operaie.

Parlò poi ascoltatissimo l'altro rappresentante la Società operaia di Udine signor Antonio Cremese, il quale tratteggiò le condizioni economiche dei lavoratori, e dimostrò il bisogno sentitissimo di un più moderno orientamento.

Parlò della Cassa Nazionale di Previdenza, dimostrandone i benefici.

Disse dell'ascesa del proletariato a migliori destini, parlò della solidarietà fra lavoratori affermando che solo da questa l'operaio può e dove attendere un migliore benessere morale e materiale.

Salutò i Presidenti dell'Operaia e della Filarmonica ed elogiò pure il maestro Vasco nob. Corradini che seppe in un periodo molto breve dare a Tarcento un ottimo corpo bandistico.

Fu molto applaudito.

Parlarono pure ascoltati ed applauditi i signori Sormani di Venzone, ing. Zanoletti, il rappresentante di Cividale, di Maiano, il Sindaco di Tarcento e parecchi altri, quindi la riunione si sciolse.

Durante il banchetto fuori della Sala la Banda suonava la *Marcia Reale*; i banchettanti invece cantavano l'*Inno dei lavoratori*.

Causa il tempo incerto e minaccioso la Tombola venne rimandata a Domenica prossima.

Proiezioni cinematografiche

GEMONA, 30. *(A. F.)* — Da qualche sera, nella sala Guarnieri, il Cinematografo della premiata Ditta C. e G. Antonini, della vostra città, va svolgendo scelti e svariati programmi. Comicissime proiezioni ed altre fantastiche a colori richiamano numerato pubblico che molto si diverte ed applaude. E davvero la premiata Ditta merita il plauso per la nuovissima e perfezionata macchina di cui è fornita, come per la buona scelta delle proiezioni. Ogni sera (nelle quali funziona) programma nuovo. Durante le rappresentazioni varie suonate di piano allettano vieppiù il pubblico che certo vorrà di continuo affluire alle rappresentazioni successive.

FUNERALI GOI

GEMONA, 30. *(P).* — Ieri alle 17, la salma del compianto signor Antonio Goi, proprietario dell'Albergo «Alla Stella d'oro», è stata accompagnata all'estrema dimora.

Prima ancora dell'ora stabilita, era un affollarsi di cittadini d'ogni classe alla casa dell'estinto, da tutti stimato e ben voluto, per la franchezza dell'animo, per le doti eccellenti del cuore.

E nell'attesa della formazione del corteo, noi pensavamo alla vedova desolata, a quell'ottima signora Maria che della vita sua non fece che il programma del lavoro, alle desolate giovani figliuole, troppo presto provate alla sventura!...

Valga almeno in parte, a lenire il loro dolore, la spontanea dimostrazione di cordoglio che tutta Gemona ha voluto dare al povero estinto.

Il corteo era così formato: insegne religiose, Banda della Società Operaia — prestatasi gratuitamente con squisito pensiero e per sentimento di gratitudine verso il genero dell'estinto signor Giacomo Falomo membro del Corpo — sacerdoti salmodianti.

Veniva quindi la salma del povero signor Antonio Goi, chiusa in ricca bara, sulla quale era posata una splendida corona di fiori freschi, ultimo tributo d'affetto della vedova e delle figliuole.

I cordoni erano retti dai signori Pascoli di Venzone per i parenti, L. Giovio per la Società «Pro Glemona» Antonio Bierti e Giacomo Brollo per la Società Operaia di M. S. della quale era socio.

Subito dopo il feretro notai il sig. Falomo attorniato da numerosi amici di famiglia, il di lui fratello sig. Ugo ed il padre signor Gaetano.

Venivano quindi, scortate da numerosi soci e dalle rispettive rappresentanze, le bandiere della «Pro Glemona» e della Società Operaia, sodalizi ai quali da molti anni apparteneva il povero estinto.

E quindi una folla immensa di cittadini e popolani, accorsi e tributare l'ultimo omaggio all'uomo buono, leale e sincero, che la morte troppo presto rapì alla famiglia ed agli amici.

Lunga sarebbe la lista, e scrivo qualche nome, così come mi è stato possibile annotare nel triste momento: Pretore cav. Cavarzerani, dott. Bucchia, (i quali avevano inviata una splendida corona di fiori recata a mano), cav. Ruffi Remigio, Vittorio Armellini, Cancelliere Sandre, Ugo de Carli, Edoardo Disetti, Prof. Benedetti Ispettore Scolastico, prof. Forgiarini, ex maresciallo Tedeschi, M. Mastromarino, assessore avv. Perissutti, Antonio Tessitori, notaio dott. Liberale Celotti, maestro Colussi, dott. Luigi avv. Nais, maestro Fachini, Giuseppe Dell'Angelo, Francesco Antonini, Tomaso Stefanutti, farmacista Fabris, Antonio Larice, dott Bianchi Ricevitore del Registro, Pivirotto maresciallo dei Carabinieri e tanti e tanti altri ancora ch'è difficile ricordare.

Il corteo si chiudeva con una doppia fila di torcie inviate da famiglie di Gemona e da ogni paese del Distretto.

A stento, tanta era la folla degli intervenuti, il funebre corteo mosse dall'Albergo verso la cattedrale.

Lungo il tragitto la Banda suonava ad intervalli varie marcie funebri che aggiungevano in cuore nuova e maggior tristezza.

Nel tempio, affollatissimo, i sacerdoti celebrarono l'ufficio funebre, quindi il corteo si ricompose nel precedente ordine, e mosse alla volta del nostro Cimitero, ove la salma venne tumulata in una tomba di famiglia amica della famiglia dell'estinto.

Questa solenne e sentita dimostrazione di cordoglio che Gemona ha dato alla salma del povero estinto, valga, in quanto è possibile, a lenire il dolore dell'ottima consorte di Lui, delle figliuole sconsolate, dei parenti tutti.

Da queste colonne giunga ancora una volta una sincera parola di conforto.

Uno scheletro umano in mezzo ad un prato. - Il grave incendio di Arlis.

RIVIGNANO, 29. — *(Frigio)* Nella frazione di Flambuzzo venne oggi rinvenuto uno scheletro di donna, che alcuni contadini asseriscono appartenere ad una mendicante della provincia di Belluno, essendosi trovato presso le ossa un fazzoletto che la poveretta portava usualmente in testa.

Si fanno mille congetture su tale rinvenimento e si attende il Pretore di Latisana per le relative constatazioni.

× Verso le 10.40 d'oggi si sviluppò un grandissimo fuoco nel fienile dei Conti Deciani, arrecando loro un danno (assicurato) di circa 16000 lire: i coloni Buran e Campanotto subirono un danno rispettivo di L. 2800 e 2000 per fieno ed attrezzi rurali distrutti, una cavalla e tre pecore bruciate.

La causa si ritiene accidentale.

Lire 1180 smarrite e ritrovate

SPILIMBERGO, 30 — Ieri certo Natale Fornasier di Provesano smarriva 1180 lire ricavate dalla vendita di due armente. Cercò inutilmente tale somma sino a tarda ora.

Ieri sera stessa la signora Pagnuzzin Maria moglie di De Rosa Antonio trattore alle 3 corone rinveniva il portafoglio con il relativo denaro in via Marco Volpe che stamane consegnava al Sindaco.

Avvertito il Fornasier si ebbe di ritorno il denaro. Alla Pagnuzzin il Fornasier regalò un biglietto da cento lire e altre 18 lire furono messe a disposizione di alcuni amici per uno spuntino che mentre scrivo si sta consumando.

L'atto onesto della «Siora Maria» merita una pubblica lode.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle ore 14 si riunisce il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per la trattazione dell'ordine del giorno che già abbiamo pubblicato.

Come al solito daremo domani dettagliato resoconto.

I "Forti e liberi,,

al Concorso Ginnastico di Piacenza

Nel campo dei giuochi, attiguo alle Scuole in Via Dante, seguì ieri il saggio dimostrativo di ginnastica che la fiorente Società *Forti e liberi* eseguirà domenica prossima a Piacenza, in occasione del grande concorso ginnastico nazionale.

L'ingresso, come dicemmo, era a pagamento, ed il pubblico intervenuto fu superiore all'aspettativa.

Nei posti riservati notammo l'assessore dott. Fabris pel Comune, il dott. Gardi segretario capo, il tenente dei Carabinieri, il Commissario cav. Levi, il vice Commissario dott. Marpillero, il signor Giusto Muratti, il vice Ispettore della V. U. Vicario, il maestro di scherma sig. Romeo Concato ed altri ancora.

Il presidente della Società on. avv. Umberto Caratti, telegrafò al signor Augusto Degani scusando la sua assenza, dovuta ad impegni della professione.

Alle 4 precise la Banda di Passons (in verità un buon corpo bandistico) intuonò un'allegra marcia e tosto i soci della «Forti e Liberi», belli nel loro bianco costume filettato in celeste, con scritta sul petto, iniziarono lo svolgimento del programma, sotto la direzione del capo squadra signor Lino Antonini.

Piacquero le evoluzioni militari ma particolarmente applauditi furono gli esercizi collettivi a corpo libero.

Ammiratissime le gare individuali agli anelli, nelle quali si distinse particolarmente per agilità e robustezza ferrea di muscoli il giovane sig. Ugo Degani.

Meravigliosi gli esercizi alle parallele, bellissimi i passaggi ed i volteggi, ammirato il tiro del giavelotto.

Piacquero assai i campionati individuali, specialmente per il salto in lungo del cavallo; particolarmente vi si distinsero i signori Ugo e Augusto Degani.

Il pubblico, ammirato, ad ogni parte del programma, applaudiva calorosamente.

Come chiusura assistemmo a dei meravigliosi esercizi alla sbarra fissa; senza far nomi diremo che tutti i bravissimi soci furono meritatamente applauditi.

In una parola fu un trattenimento piacevolissimo e divertente e dal modo in cui fu svolto il programma si può esser certi che la Società *Forti e liberi*, al concorso di Piacenza, saprà tener alto il nome di Udine e senza dubbio meritarsi una bella onorificenza.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

Per le figlie dei militari

Ci si comunica da Torino che è aperto un concorso a diversi posti gratuiti e semigratuiti di fondazione del Consiglio Direttivo oltre ad un posto gratuito alla Villa della Regina; ad uno nella Casa Magistrale; ad uno nella Casa Professionale di fondazione della signora Carolina Cecchi nata Brero; ad uno semigratuito alla Villa della Regina e ad uno semigratuito nella Casa Professionale di fondazione del signor Maggiore Cav. Giuseppe Cecchi. A questi posti potranno soltanto concorrere *Figlie di Militari Italiani*, tanto di terra quanto di mare, e saranno prescelte tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna.

L'età deve essere non minore agli anni 8, e non maggiore ai 12.

Per altre informazioni rivolgersi alla Presidenza dell'«Istituto Nazionale per le figlie dei Militari» in Torino.

"UDINE E PROVINCIA,,

Con questo titolo, l'intraprendente signor Annibale Morgante, ha posto in commercio in questi giorni uno splendido album in tricromia contenente 12 magnifiche incisioni colorate, lavoro diligentissimo dello stabilimento Passero.

L'album, legato in cordoncino di seta verde, ha una riuscitissima copertina, geniale ideazione del bravo artista Antonio Bauzon di Gorizia.

Nell'angolo, a sinistra, spicca una bella figura di donna, dai lineamenti leggiadri, la quale fissa lo sguardo sopra l'album illustrato. Nel fondo spicca il Colle del Castello e un lembo della nostra industre città.

Lontano lontano, come in sfumatura, si scorgono i monti della catena dei *Musi* coperti di neve. Invero la copertina dell'album è graziosissima e fa onore al bravo Bauzon, che, giova ricordarlo, è apprezzato e valente collaboratore del *Pasquino* di Roma, nel quale ha campo di esplicare tutta la genialità dell'arte sua.

L'album contiene anzitutto 5 belle vedute dei migliori punti di Udine, seguono i panorami di Cividale, Tarcento, Tolmezzo, Moggio Udinese, Chiusaforte, San Daniele e Pordenone.

I cartolai e negozianti della Provincia faranno bene a tenere in vendita quest'album, così che i forestieri di passaggio ed i villeggianti sparsi in tanti paesi imparino a conoscere il nostro amato Friuli.

Una lega che si scioglie

Ieri mattina, considerata la scarsità degli intervenuti è stata dichiarata sciolta l'associazione muratori e si è costituito un comitato di cinque muratori per la revisione ed il controllo del patrimonio sociale.

Questo comitato terrà un'ultima riunione il 13 settembre.

I fornai in assemblea

Sabato ebbe luogo una riunione della Società di mutuo soccorso fra fornai.

Fu discusso a lungo intorno alla legge sull'abolizione del lavoro notturno la quale, benchè sia andata in vigore il giorno 9 agosto, nella nostra provincia non fu ancora posta in esecuzione.

Anzi, considerato che la superiore autorità non si è peranco curata di dare le volute disposizioni perchè tale legge venga applicata, l'assemblea approvò l'invio di un telegramma di protesta al Ministro Giolitti. Inoltre fu incaricato il socio presidente signor Silvio Savio di compiere un giro nei vari centri della Provincia per vedere se o meno la legge sul lavoro diurno viene rispettata.

Investito dal tram elettrico

Il vigile Pegoraro trasportò sabato all'ospitale mediante vettura certo Francesco Della Mora fu Giovanni di anni 65 da Orsaria che dal dott. Bernardi venne medicato per ferite alla regione occipitale con ematoma sottocutaneo, echimosi alla regione temporale destra ed altra echimosi alla regione zigomatica destra.

Il Della Mora era stato investito ed atterrato da un carrozzone del tram elettrico verso l'una del pomeriggio in via Bartolini.

Fra una cronaca e l'altra

GLI ESAMI DELLA VITA

(Dedicato ai giovani)

In questa stagione molti giovani, giunti al termine degli studi, si sentono sollevati al pensiero che per loro gli esami siano finiti.

Ma quanto si sbagliano! Essi stanno entrando in un nuovo periodo d'esami. La scuola ha domandato loro: «Che cosa sapete fare?», e la vita non ammette scuse.

Il medico inizia i suoi studi imparando a memoria il nome di tutte le ossa del corpo umano, e questo è certo un lavoro faticoso; ma, quando gli si presenta un individuo con un osso rotto, non gliene chiede il nome, ma vuole che glielo aggiusti. Così il cliente non domanda se il suo avvocato ha superato un buon esame in materia di contratti, ma vuole che sappia stendergli un buon contratto. Quando un giovane entra negli ordini ecclesiastici, i suoi colleghi si divertono a rivolgergli domande per vedere fin dove giunga la sua cultura teologica; ma i parrocchiani vogliono conoscere qual sia la sua abilità nell'incoraggiarli e nell'aiutarli nelle lotte della vita. Il marito può forse rallegrarsi dentro di sè al pensiero che la moglie abbia seguito dei corsi scientifici di economia domestica, ma vuole che gli sappia preparare una buona colazione.

La cultura non è fine, ma un mezzo per raggiungere il fine della vita, che consiste nel saper fare e nel saper mettere a profitto. La vita infatti ci pone giornalmente queste due domande: «Quanto sapete fare? Quanto sapete utilizzare?».

E la scuola dovrebbe prepararsi a rispondere.

Ai professori, prima che salgono in cattedra, si rivolgono domande più che particolareggiate sulla disciplina che dovranno impartire, ma si cerca ben poco di scoprire quanto sappiano insegnare, e non si richiede loro nulla che provi la loro abilità nel preparare i giovani alla vita.

Il maestro non dovrebbe essere una specie di libro, ma un essere pieno di vita; si esige troppo dalla sua cultura e troppo poco dal suo carattere, e così si formano i dotti, non gli uomini e le donne.

Nè i giovani che riescono meglio alla scuola sono sempre quelli che riescono meglio nella vita.

Un celebre oratore, racconta che riuscì ad essere il secondo della classe una volta sola, e cioè quando gli alunni furono disposti in circolo. Ma da un maestro attinse l'arte oratoria, dall'altro l'abilità di sapere a fondo tutto ciò che sapeva, da un terzo l'amore alla letteratura, e così uscì dalla scuola con un patrimonio assai migliore della cultura, un patrimonio che equivaleva ad un potere.

La morale è che i maestri, come i predicatori, debbono avviarci alla vita pratica: non già che il fine della scuola o della chiesa consista esclusivamente nell'insegnarci a fare qualche cosa; ma entrambe dovrebbero mirare a renderci capaci di condurre una vita abbondante, allegra, utile.

L'incendio di sabato al Canapificio Udinese

Sabato nel pomeriggio, verso le 13, nei locali di nuova costruzione al Casali di Cussignacco, che servono al Canapificio sociale udinese Fattori, Cremese e C.i, e precisamente nel magazzino della canape, scoppiò un incendio per causa finora ignota.

Si bruciò parecchia canape sciolta ed avevano preso fuoco i margini di alcune balle di canape; gli operai furono pronti nell'accorrere e servendosi dell'acqua del canale che serve a motore allo stabilimento, dopo brev'ora riuscirono a domare l'incendio trasportando la materia combustibile nel cortile del Canapificio.

Era stato telefonato a Udine alla stazione dei pompieri, che furono subito sul luogo colla pompa di campagna, sei uomini ed il loro comandante sig. Mario Pettorello.

Oramai però il fuoco era domato e non fu quindi bisogno della loro opera.

Il danno denunciato, ed assicurato ammonta circa a 2500 lire.

Le due assemblee dei dazieri

L'annunciata adunanza degli Agenti dazieri locali, già appartenenti alla Sezione aggregata alla Federazione Nazionale e testè disciolta per insorti dissidi fra Comitato e Soci, è riuscita *assai importante in ognuna* delle due riunioni di sabato sera e domenica mattina, sì per l'intervento numeroso degl'interessati, come per la viva parte cui ognuno prese alla discussione.

Esordisce e continua con un approvato discorso, il locale rappresentante del Comitato Direttivo Centrale con *franca e giusta parola*, ringraziando per la gentile contribuzione morale da parte dei molti presenti in seguito al diramato invito. Porta il saluto della Presidenza e dell'intero Comitato Centrale, illustra efficacemente i benefici derivanti da una seria organizzazione, e facendo appello alla gentilezza d'animo di tutti, consiglia a stendere un fitto velo sul passato, a porre nel dimenticatoio i malaugurati dissidi e rancori e chiude inneggiando felicemente per una pronta ricostituzione della Sezione e ciò nell'interesse generale e personale.

Ha quindi la parola il sig. Venzo — che, invitato espressamente dal rappresentante del Comitato Centrale funge da segretario — ed il suo dire ritrae larga messe d'approvazioni.

Prendono quindi parte alla discussione quasi tutti i presenti e su proposta di un socio s'approva ad unanimità un deficiente saluto al Presidente cav. G. B. Cappelletto ed all'intero Consiglio Centrale, un ringraziamento sentito al locale Rapp.te dello stesso ed al funzionante da Segretario dell'adunanza e si conclude col lieto beneaugurato epilogo d'un generale assentimento per la formazione della Sezione che senz'altro viene dichiarata ricostituita.

Si dà infine ampio mandato di fiducia al Rapp.te del Comitato Centrale per la nomina d'una Commissione elettorale composta di 4 dazieri, cui incombe il compito di formare la lista dei candidati pel nuovo Comitato e si tolgono le riunioni fra avvicendevoli strette di mano, coll'augurio d'imperituro buon accordo.

Il riposo festivo e le panetterie

Una recente sentenza della Cassazione si occupa delle operazioni di vendita nelle panetterie. Essa stabilisce che le panetterie non possono protrarre la vendita oltre il mezzogiorno della domenica a norma dell'art. 6 n. 1 della legge sul riposo festivo. Colla suddetta deliberazione la Cassazione annullava una sentenza del pretore di Venezia, che aveva assolto per inesistenza di reato alcuni panettieri che vendevano fino alle ore 16, ritenendo che al personale salariato dei panettieri deve concedersi il riposo settimanale per turno e che quindi è ammissibile la vendita anche nel pomeriggio della domenica. La Cassazione ha rinviato la causa per una nuova discussione alla pretura di Padova.

L'Ufficio del lavoro per la completa e regolare applicazione sul riposo festivo ha già diramato alle autorità, prefetti, sottoprefetti, sindaci, ecc., 10 mila fascicoletti contenenti la legge, il regolamento e le istruzioni per le aziende comunali, servizi pubblici e altre aziende non industriali e sta provvedendo alla distribuzione di altri 4 mila.

Gravissima disgrazia

Sabato nel pomeriggio, il medico di guardia dell'Ospitale Civile dott. Bernardi accolse d'urgenza certo Stefano Pittolo fu G. R. di anni 52, abitante in suburbio Aquileia, spaccalegna, in via Viola, perchè lavorando in una casa in via Villalta gli era sfuggita la manaia che andò a colpirlo alla gamba destra con gravissima emorragia venosa per la recisione di un'ulcerazione varicosa.

Il Pittolo percorse il lungo tratto da via Villalta sino in Piazza Vittorio Emanuele mandando sangue a fiotti, finchè il vigile Strizzolo con vettura lo accompagnò all'Ospitale ove gli fu arrestata l'emorragia: il suo stato però è grave.

Il signor questore e la legge

Nel *Gazzettino* di ieri abbiamo letto:

«Giorni fa l'on. De Asarta, questore della Camera dei deputati, correva con la sua automobile a pazza velocità sulla strada maestra presso Pavia di Udine.

«Essendo giorno di sagra, molta gente si aggirava per le strade, e perciò l'automobile del De Asarta costituiva un serio pericolo per i passanti.

«Lo fermò perciò un maresciallo dei carabinieri, al quale il De Asarta in tono burbero disse:

«— Non mi conosce? Sono il questore della Camera. Io la porrò a posto.

«— Va bene — replicò il maresciallo. — Ma intanto io faccio il mio dovere.

«E l'incidente ebbe *termine*».

Fin qui il *Gazzettino*.

Se l'episodio è vero — come noi abbiamo ragione di credere perchè risponde al temperamento del conte De Asarta — vuol dire che il deputato di Latisana, pel fatto di essere questore della Camera, si ritiene superiore alle leggi.

Il che è enorme, anche per un questore della forza di De Asarta.

I disturbatori notturni

Tanto sabato che la scorsa notte, le Guardie di città elevarono un mucchio di contravvenzioni a carico di individui ubbriachi e per giunta schiamazzatori.

Vivissimo è il lagno di cittadini contro i disturbatori della pacifica quiete: vi sono a Udine, delle vie in cui mai fa la sua apparizione una guardia di P. S. mentre ciò sarebbe necessario perchè coloro che ne hanno diritto possano dormire i loro sonni tranquilli.

Nella notte di sabato, per esempio, via Villalta e via Superiore furono deliziate da una «serenata» che si prolungò per oltre due ore. Un vero putiferio.

Due operai, abitanti in una casa situata presso l'osteria *Alle pietre*, batterono colpi violenti alla porta in casa di un altro operaio, posta al principio di Via Villalta, quasi all'angolo del Viale interno di circonvallazione «Asilo Volpe».

L'operaio, scendendosi affidato a scendere, uscì semi-vestito mentre gli altri scappavano verso Via Superiore.

Lo scambio di epiteti, di sozzure e d'insulti che si scambiarono i tre operai non è possibile riferire. Si lanciarono perfino delle sassate, reciprocamente.

Tutti gli abitanti delle due vie furono alle finestre, incitando invano i tre contendenti a ritirarsi.

Quando loro piacque, erano ormai le tre del mattino circa, la gazzarra indecente ebbe termine. E durante tutto questo putiferio sul luogo non comparve ombra di guardie di Pubblica Sicurezza!

Morto mentre cenava!

Ieri sera, verso le 9 circa, entrò nell'osteria *al Cervo* in Via Aquileia N. 66, il contadino Gio Batta Quendolo d'anni 40, nato a Moimacco e residente a Torreano.

Il Quendolo disse alla domestica dell'osteria di voler cenare ed infatti gli fu servito un piatto di vitello in umido e mezzo litro di vino.

Mentre mangiava, il povero uomo fu assalito da improvviso malore, tanto che si piegò sul fianco sinistro, posandosi sopra la sedia che gli stava a lato.

Tutti coloro che si trovavano nell'osteria corsero in aiuto del Quendolo, e la domestica si recò a chiamare il dott. Zapparoli abitante poco lontano. Ma il medico non si trovava in casa.

Intanto il povero Quendolo, senza pronunciar parola, esalava l'ultimo respiro, ed il dott. Oscar Luzzatto, giunto poco dopo, non potè che constatare il decesso dell'infelice.

Fu avvertito anche l'Ufficio di Pubblica Sicurezza, ma per combinazione, verso le ore 22, transitava per via Aquileia il delegato Minardi il quale, informato del caso ed avuta relazione dal dott. Luzzatto, dispose pel trasporto del cadavere al Cimitero.

Infatti verso le 11, giunse la portantina richiesta al Civico Ospitale e con questa la salma del disgraziato contadino fu trasportata in cella mortuaria.

Oggi si attendono i parenti del Quendolo, avvertiti telegraficamente della sventura che li ha colpiti.

Al Cinematografo "Edison,,

Serata musicale

Oltre alla ripetizione dello splendido programma cinematografico d'ieri, questa sera al Salone Roatto lo spettacolo sarà intercalato dalla «Serenata» del Silvestri obbligata a violino dal prof. Nardelli accompagnato dal piano.

Inoltre si avrà il Quartetto dell'opera «Rigoletto» per violino e piano.

1 APPENDICE DEL «PAESE»

La Terra promessa

—(NOVELLA)—

La mattina dopo, il 4 settembre 1902, Cesare Giustiniani, aperta la finestra sulla fragranza un po' amara dell'autunno marcescente, che ha nella notte tanta abbondanza di guazze e di mattino un gran brillare di foglie, si lavò con acqua fresca della fonte nel gran catino di *zingo scrostato*, si rassettò davanti un miserabile specchio, prese il fucile, considerò il cane, ed uscì. Per la via ancora bagnata, aprendo le narici al fresco della terra ancora urtante con il calore del sole non molto alto sull'orizzonte, egli fischiettò pensando nientemeno alla morte e alla fratellanza. Tanto, si bisognava morire, andarsene così senza una ragione, abbandonare questo mondo dove del resto si sta bene. E il mondo di là... Scettico perchè uomo — le ragioni ch'egli dava del suo scetticismo possono essere compendiate in questo onesto perchè — non faceva mica troppo a fidanza con le promesse *beatitudini ultraterrene*. Infine qui si vive al sicuro e si sta bene, mentre, passato il gran varco... Dire che il piccolo cimitero del paese era proprio in mezzo ad un suo campo! Mah! E il tetano...

Ma queste sono sciocchezze, malattie rare, forse non esistenti: d'altra parte dovremmo privarci dei piaceri della caccia? Bisogna guardarsi piuttosto degli uomini... Pierone, per esempio, ce l'ha con me perchè sospetta ch'io l'abbia fatto licenziare. Pierone, un socialista... E che cosa è poi il socialismo? L'uguaglianza. Bella cosa davvero l'uguaglianza. Tutti ricchi e non se ne parli più; tanto per uno e tutti pari...

No, no, questo è troppo... La verità è sempre nel mezzo... Io castigo il padrone che vorrebbe guadagnare troppo e faccio lavorare questo branco di cialtroni che vorrebbero lavorar poco e mangiar molto. Io per conto mio faccio giustizia di tutti e due, e, grazie a Dio, tutti mi vogliono bene.

Ad ogni tanto un grillo *canterino* impenitente strideva su questo suo ragionamento e una gazza — uccello simbolico — mutava siepe facendo rumore come di gonna che si abbassi svoltamente. Cesare Giustiniani svoltò per un sentieruolo rasentando un canalicolo di chiusa e s'internò nei campi. Quando ecco zirlare timidamente, anzi — siamo esatti — cillare, poi la macchia diventar vivente, poi finalmente tutto il branco dei tordi alzarsi, nuvolo giallo grigio ascendente alle montagne. Pronto il cacciatore tolse il fucile dalla spalla, assicurò il cane, presa la mira contro un magnifico tordo adorno di una coda candida, esitò un momento, poi — lentamente, volontariamente scorse con l'occhio dalla mira al cane — e abbassò le canne senza sparare. Il branco fuggì.

Un passo, sordo sulla terra soffice del campo, rotta per le messi, e giocosa di maggiolini crepitanti, gli fece volgere il capo.

— Oh! siete voi Pierone, quali nuove?

Pierone, il socialista, si avanzava, esile e biondo, lampeggiando dagli occhi aperti sotto la fronte grande e ruvida e tenendo la giacca sciattamente posata sulla spalla.

— Vengo a vedere perchè proprio il conte non mi voglia dar da mangiare — rispose masticando fra i denti un fuscello d'erba strappato alla macchia.

— Ma perchè, sor Cesare, non ha sparato?

Perchè non aveva sparato? Lo sapeva forse Cesare Giustiniani? Così, a un tratto aveva abbassate le canne, senza rendersi una ragione esatta della cosa. C'entrasse per niente la meditazione sulla morte? O il socialismo... già, il socialismo. *Continua*

Dott. Giuseppe Marioni

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione vedi num. 206)

Wagner, come accennai, fu grandemente combattuto: Tolstoi, Max Nordau, Nietsche si sono espressi in modo ostile e vollero vedere nell'autore dei «Maestri Cantori» un uomo affetto da morbosità psichiche.

Certo si è che l'arte sua, arte rivoluzionaria ma sincera e piena di alti ideali, fu discussa, perchè apriva arditamente nuovi orizzonti all'orecchio, abituato ai confini del vecchio dramma.

Di fronte al volo repentino dell'aquila verso ignote regioni, si sentì il bisogno di protestare in nome delle vecchie idee, dimenticando o volendo dimenticare che l'arte è un campo fertile il quale può accogliere e favorire ogni semente atta a svilupparsi.

Ed il tempo ha dimostrato che Wagner non indarno sparse il seme buono, coltivò e fece fruttificare la nuova rigogliosa pianta.

Capitolo IX°

L'opera dopo Wagner

Se tutti i grandi rivoluzionari hanno contro di sè una formidabile schiera di detrattori, possono pur contare da parte loro un'altrettanto potente falange d'ammiratori devoti ed entusiasti.

Wagner, come tutti i rivoluzionari diede dunque origine a questo dualismo. Una parte intelligente, se non aveva interesse a mantenerglisi ostile, accettò le sue idee o quanto meno riconobbe nell'opera del Maestro di Lipsia un *fenomeno che tosto o tardi era destinato ad influire fatalmente sul cammino della vecchia arte.*

Un'altra parte, forse men colta, arrivò più tardi a comprendere quell'organismo complesso, ma logico, dell'opera wagneriana.

Coloro quindi che primi azzardarono d'applicare la teoria di lui, furono bentosto *coinvolti* nella *bufera sollevata* per travolgere il Maestro e, per il momento, caddero.

Così in Italia Franco Faccio (1841-1891) di Verona, il celebre direttore d'orchestra, con l'«Amleto» (1865) ed Arrigo Boito (1842) di Padova, alla prima del «Mefistofele» (1868) si tirarono addosso le ire ed i motteggi del pubblico, che aveva *voluto scoprire* in questi due lavori l'influenza della nuova arte.

Il «Mefistofele» però, frutto d'una mente che era riuscita con genialità ad approfittare dei progressi d'oltr'Alpe pur mantenendosi italiano nella forma, riportò, qualche anno dopo, una brillante rivincita (Bologna 1875).

Parlando di Boito non si *può* dimenticare ch'egli, oltre ad essere musicista, è anche poeta nel vero senso della parola. Informino il «Libro dei versi», i libretti di «Ero e Leandro» per Bottesini e per Mancinelli, della «Gioconda» per Ponchielli, dell'«Amleto» per Faccio, dell'«Otello» e del «Falstaff» per Verdi, ed infine quelli che compose per *sè*: «Mefistofele» e «Nerone», la musica dell'ultimo dei quali, promessa da molti anni, è attesa con intenso desiderio.

(Continua)

Ancora del suicidio del friulano Baschera

Malgrado le smentite, come ben asseriva il *Gazzettino* di ieri, quel Baschera che si è suicidato a Milano nei giorni scorsi è precisamente nato a Battaglia, in comune di Madrisio.

Il padre suo era *morto* e *la madre* era passata a seconde nozze.

Il giovanotto fu frequentemente all'estero ove guadagnava assai. Era perdutamente invaghito di una bella ragazza di S. Daniele, la quale pare non corrispondesse ai desideri dell'innamorato.

Si calcola che il Baschiera abbia lasciato una piccola sostanza, ammontante a lire 20 mila.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Operette cav. F. Calcagno

La compagnia di operette F. Calcagno promette di dare nel breve corso di recite annunciate quattro novità importanti che sono: «Le due principesse — Messalina — Eva — Il pennacchio del Re».

La prima rappresentazione avrà luogo giovedì 3 settembre.

Le prenotazioni ai palchi e posti riservati si accettano al negozio di chincaglierie Secondo Bolzicco in piazza Mercatonuovo.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

31 agosto, S. Raimondo Nonnato morto il 1240. Si occupò molto pel riscatto degli Schiavi.

Effemeri e storica friulana

Viene la sospirata pioggia. — 31 *agosto* 1704. — Il Joppi ci fece rimarcare fra le sue note meteorologiche quelle raccolte riferentesi alla siccità spaventosa del 1704 — Tanto più in quei tempi non era a sorprendersi se si facevano infiniti voti, e promesse, e se processionalmente si andava invocando Dio a tutti i canti perchè la siccità cessasse. — Lucrezio Palladio nel suo diario descrive l'apparato della processione fatta il 31 agosto 1704 a cui intervennero il patriarca col capitolo e il luogotenente, i deputati, le scuole tutte, e si portava la statua della B. V. delle Grazie e si percorse lo stradone di sopra, borgo S. Cristoforo, Mercato Vecchio, avanti il Palazzo del comune, S. Bortolomeo e il Giardino.

SPIGOLATURE

La Cina e la Russia spediscono annualmente in Francia oltre un milione di chilogrammi di tuorli d'uovo in barile, conservati per mezzo di un antisettico. Questi tuorli, dichiarati di uso industriale, godono di franchigia doganale; numerose pasticcerie francesi *ne acquistano grandi* quantità a vil prezzo e ne fanno uso, cagionando disturbi gravissimi ai consumatori. La Confederazione australiana ha già interdetto l'importazione di queste uova in forma liquida, ammenochè non siano denaturate in modo da renderne impossibile il consumo alimentare.

× Il numero degli incendi sviluppatisi a *Parigi* nel *1907 è stato di* 1748. Quindici individui furono salvati dai pompieri, quattro rimasero bruciati. I danni sono valutati a franchi 7,250,000; di questi incendi, 117 furono provocati da spirito, etere, benzina; 130 da lampade a benzina e 102 da lampade a petrolio; 46 dal gas, 38 da panni posti ad asciugare davanti al *fuoco* e 4 da proiettori di cinematografi.

× La Danimarca, 14 volte più piccola della Francia, col suoi 2 milioni e mezzo di abitanti, ha un commercio internazionale di un miliardo e mezzo di franchi. La sua marina mercantile consta di 3700 navi. Nel 1905 i Danesi hanno esportato 29,421 cavalli e muli; 124,196 capi di bestiame (tre volte più della Francia); più di 100 milioni di chili di carne fresca e salata; 70 milioni di chili di burro.

La Danimarca esporta un milione di uova al giorno. Un migliaio di latterie cooperative lavora quotidianamente il latte delle 900 mila vacche danesi.

× Secondo un rapporto ufficiale, dal 1° gennaio 1906 il numero dei cavalli negli Stati Uniti d'America è aumentato di 1,026,605, e arriva attualmente a 19,746,853. Negli ultimi cinque anni l'aumento è stato di 2,213,359. Queste cifre debbono riuscire confortanti per gli allevatori, che stanno sempre in paura per l'automobile. In nessun altro paese, infatti, l'automobilismo florisce come in America.

× In Svizzera si trovano le abitazioni permanenti più elevate d'Europa. Secondo l'ultimo censimento federale, a 1500 metri d'altezza si contano ancora 11,993abitanti mentre non se ne trovano più che 4240 al disopra di 1800 metri, e *soltanto* 493 *oltre* 1900 metri. I più alti centri abitati sono nei Grigioni; più della metà del Cantone vive a un'altezza di oltre 1000 metri. I villaggi alpestri più elevati sono: Cresta a 1949 metri, Juiffe a 2133, Findelen a 2075, Chandolin a 1936, Arosa a 1892 (con 1071 abitanti), Ponte Resina a 1803. Le cascine più elevate, abitate dai pastori soltanto nell'estate, sono quelle dell'Alpe di Lona a 2605 metri.

× Il carato, che rappresenta il valore dell'unità di massa delle pietre preziose, varia, come si sa, da un paese all'altro Mentre vale 205 milligrammi a Parigi, ne vale 207 a Venezia, 213 a Torino, 191 ad Alessandria ecc.

Il Comitato internazionale dei pesi e misure ha proposto di rendere uniforme il suo valore, fissandolo a 200 milligrammi.

Lo Spigolatore.

NOTE E NOTIZIE

Il movimento socialista dal 1804 è in decadenza

Luigi Mongini, segretario amministrativo del partito socialista, ha ultimata la sua relazione che compendia il movimento socialista, dal congresso di Genova del 1892 al 30 giugno 1908.

Dalla relazione, che sarà discussa nel prossimo congresso nazionale socialista di Firenze, si rileva che nel 1906 si erano già costituite in Italia 442 sezioni ufficiali del partito socialista che comprendevano complessivamente 19.121 soci. Nel 1897 le sezioni salirono a 623 ed i soci 27 281, nel 1898 fino ad 860.

Poi diminuirono e nel 1900 in 546 sezioni si contavano inscritti 19.164 soci. Nel 1902 i circoli *aderenti* in Italia tornarono ad aumentare e nel 1904 vi erano 1330 sezioni con soci 45.800 inscritti.

Il movimento accennò a diminuire nel 1905 e da quell'epoca le forze economiche del partito rimasero quasi stazionarie. Al 30 giugno di quest'anno vi erano 1282 sezioni portanti 41.594 soci.

Le curiosità della statistica

I preti invecchiano più facilmente

Le malattie professionali

Da una statistica inglese pubblicata dall'Ufficio di registrazione delle nascite, dei matrimoni e dei decessi, risulta che le categorie le quali danno una quota minore di mortalità sono in Inghilterra quella dei sacerdoti, poi quella dei *giardinieri*, quindi quella dei guardaboschi, poscia quella degli agricoltori e susseguentemente quella degli impiegati di ferrovia.

Queste sono indubbiamente le professioni nelle quali è più facile invecchiare, poichè nella categoria dei sacerdoti la mortalità è cinque volte minore che non in quella degli operai comuni.

La statistica ha poi diviso la mortalità, oltrechè secondo le professioni, anche secondo le professioni, anche secondo le cause.

Da essa risulta che generalmente gli insegnanti muiono di diabete o in causa di suicidio; gli architetti e gli artisti in genere, di alcoolismo e di malattie del *fegato*; i *musicisti e gli insegnanti* di musica di tubercolosi, di nefrite e di alcoolismo; le domestiche ed i domestici, in genere, di influenza, reumatismo, febbri infettive e suicidio; i commessi viaggiatori sono straordinariamente disposti al suicidio, alle febbri reumatiche, alla gotta, ed alle malattie nervose; gli impiegati muiono *generalmente di tubercolosi*; i *ferrovieri* in seguito ad accidenti e ad influenza; i cocchieri ed i carrettieri in seguito ad incidenti, ad alcoolismo ad a cancro; i facchini di tubercolosi, di malattie degli organi respiratori, di accidenti fatali e di alcoolismo; i tabaccai per alcoolismo e malattie di fegato; i minatori generalmente per e tisia.

Le gioie della celebrità

Dorando dà il nome al cavallo del Re!

Si ha da Londra che Edoardo VII ha voluto ricordare il magnifico sforzo del corridore italiano Dorando Pietri anche battezzando uno dei suoi cavalli col nome di *Dorando*.

«Ecco — egli ha detto — il cavallo su cui si concentreranno certamente le scommesse della colonia italiana di Londra».

IL LOTTO — 29 agosto

VENEZIA	89	42	55	51	19
BARI	13	71	28	22	73
FIRENZE	35	24	55	10	54
MILANO	57	43	81	87	65
NAPOLI	13	84	23	14	48
PALERMO	72	7	73	1	66
ROMA	20	3	86	87	70
TORINO	24	87	64	43	2

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Per inserzioni sul "Paese", rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.

PER INSERZIONI sul **Paese** rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.80 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.6, — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.3 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.30, 9, 11.55, 15.20, 18.54.

Arrivo a S. Daniele: 8.8, 10.32, 13.7, 16.52, 20.6.

Partenze da S. Daniele: 6, 8.28, 10.59, 13.45, 17.58.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.31, 7.50, 12.35, 15.16, 19.29.

Treno festivo a tutto settembre: Parte dalla S. T. 22.30, arrivo a S. Daniele 0.2 — Parte da S. Daniele 20.40, arrivo S. T. 22.12.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 20 Agosto 1908

Rendita 3.75 0[0 netto	103.01
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.—
Rendita 3 0[0	71.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1205.—
Ferrovie Meridionali	669.25
Ferrovie Mediterranee	400.—
Società Veneta	203.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	351.75
» Mediterrane 4 0[0	502.25
» Italiane 3 0[0	348.50
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	501.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	501.50
» Cassa R., Milano 4 0[0	509.50
» Cassa R., Milano 5 0[0	517.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	509.—
» idem 4 1[2 0[0	515.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.94
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.06
Austria (corone)	104.04
Pietroburgo (rubli)	263.25
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75

Per le inserzioni sul giornale "IL PAESE", rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione in Via Prefettura, N. 6. Per un forte numero di inserzioni sia in terza che in quarta pagina prezzi da convenirsi.



Avvisi in IV pag. a prezzi miti